

PRESENTAZIONE DEI FORUM TERRITORIALI

Negli ultimi anni il movimento dei Club e l'AICAT stanno vivendo, in maniera sempre più urgente, un importante processo evolutivo, faticoso e appassionante al tempo stesso, stimolato dai veloci cambiamenti della cultura sociale e dagli emergenti bisogni della comunità sempre più complessa.

In molti territori si è sentita l'esigenza di andare oltre l'alcol e aprire i Club, in maniera più intenzionale di quanto da sempre avviene, ad altre difficoltà della vita, fino ad utilizzare denominazioni diverse. Attualmente quelle presenti sono: Club Alcolologici Territoriali, Club degli Alcolisti in Trattamento, Club di Ecologia Familiare, Club Famiglia, Club Hudolin, Club di Ecologia Sociale, Club di Ecologia della Salute.

I Forum territoriali vogliono essere l'occasione per confrontarsi su tutto questo ed arrivare in Sardegna, al prossimo Congresso Nazionale, a condividere un nuovo nome del Club in cui tutti possiamo riconoscerci e che sia efficace nell'impatto sociale e ci identifichi nella comunità.

Una nuova denominazione che rappresenti l'esigenza di apertura dei Club alla complessità della vita, all'umanità in generale e ai bisogni esistenziali della comunità, e che sia simbolo di un'unica appartenenza culturale, tenendo ferme le basi scientifiche e umanistiche dell'ecologia sociale e mantenendo il paradigma alcolologico come patrimonio esperienziale fondamentale da valorizzare.

Per favorire la riflessione e il lavoro dei Forum territoriali, si riportano alcuni stimoli significativi estrapolati dalle conclusioni degli ultimi appuntamenti nazionali in cui si è discusso su questi temi, dai Congressi di Matera, Assisi e Boario, passando anche per i Forum Nazionali di Napoli e Padova.

Le conclusioni e le proposte di ogni Forum territoriale confluiranno nel Forum Nazionale che si terrà il 6-7 giugno 2020.

Buon lavoro!

CONGRESSO NAZIONALE DI BOARIO 2019

- Il Club è bene comune, è per tutti, ci entriamo come persone e non come problemi mettendo al centro la vita e la persona con tutto ciò che significa.
- Il Club deve aprirsi alla complessità della vita: a volte parlare di alcol serve solo per non parlare di altro.
- Hudolin è stato geniale nel mettere insieme le famiglie con problemi alcolcorrelati e complessi, dargli dignità e visibilità nella comunità. Oggi la società è cambiata, dobbiamo osare riconoscendo il valore scientifico del nostro sapere esperienziale avvalorato anche dall'OMS
- I percorsi di Educazione Ecologica Continua (EEC) devono essere aggiornati alle nuove emergenze e bisogni della comunità con la consapevolezza che non dobbiamo dare risposte specifiche o tecniche (es. sostanze, azzardo, etc...) ma lavorare sulla relazione e sulla crescita umana.
- È forte l'esigenza che il nome del Club sia più rispondente a quanto si fa e permetta di identificarci: tutte le famiglie devono potersi esprimere in merito a questo cambiamento.
- Il Club come palestra di capacità di vita: dal riconoscimento delle emozioni, alla comunicazione efficace, al pensiero critico. Tutto questo ci permette di diventare cittadini attivi e responsabili e vivere la comunità.
- Nel Club si impara a prenderci cura di noi stessi, della famiglia ma anche della comunità: abbiamo una funzione di impegno civico e politico e per questo è necessario rafforzare in tutti la consapevolezza che il Club è un progetto di cambiamento culturale.
- Uscire dal Club e fare rete richiede sforzo e fatica, ma siamo ecologia in quanto siamo relazione: quello che sta nella comunità ci riguarda!
- *"Se le formiche si mettono d'accordo, possono spostare un elefante"* (proverbio del Burkina Faso): è importante chiederci e valutare se le nostre azioni producono cambiamenti nella comunità.
- Dobbiamo farci cittadinanza attenta ed attiva che non si mette in attesa ma in movimento, allargando la sfera delle sue relazioni, facendo una critica sapiente e scientificamente fondata, e promuovendo tutte le azioni di advocacy necessarie.
- E' importante studiare e avere chiaro il significato dell'approccio ecologico sociale per partecipare e far crescere la cultura del bene comune, utilizzando una terminologia coerente e utile alla sensibilizzazione dell'intera comunità, con particolare riguardo ai professionisti che possono incidere, con noi, sulle politiche di salute.
- Per coltivare relazioni ecologiche è fondamentale la costanza e l'impegno nella partecipazione al Club e nei percorsi di EEC che permettono la trasformazione del sistema. Nessuno si può chiamare fuori dall'EEC: *"La chiamata è per tutti!"*.
- Il nostro contributo al bene comune si realizza nella diffusione dei Club come presidio nella comunità che promuove la cultura e *il valore politico della sobrietà (titolo Congresso Assisi 2020)*.
- Non è il Club a fare miracoli ma sono le persone con le loro scelte a promuovere i cambiamenti, in un percorso di crescita continua e consapevole. Il Club è un lavoro esistenziale che si basa su principi scientificamente fondati.
- Il paradigma alcolologico costituisce il nostro patrimonio esperienziale da valorizzare e non perdere nell'accoglienza della complessità della vita.

FORUM NAZIONALE ECC PADOVA 2019

- Il Club in quanto luogo in cui si parla della vita, è in grado di aprirsi e rivolgersi a tutti.
- Il Club è una comunità multifamiliare appartenente alla comunità locale dove ogni persona e ogni famiglia può compiere un percorso di cambiamento delle relazioni per una migliore qualità della vita e affrontare le molteplici difficoltà e sofferenze presenti nella persona, nella famiglia e nella comunità, seguendo come metodo l'approccio ecologico sociale del Prof. Vladimir Hudolin, ampiamente sperimentato nei problemi alcolcorrelati e complessi e nella multidimensionalità della vita. Il Club, composto da famiglie e servitore-insegnante, è parte della Comunità locale in cui opera e promuove una cultura della protezione e promozione della salute e del bene comune, coerentemente con l'approccio ecologico-sociale che ne è il fondamento scientifico.
- Alla luce di tutte queste riflessioni, si è ribadita l'opportunità di ripensare anche al nome dei Club, oggi ancora esclusivamente centrato sull'alcol e non rappresentativo della mission e della potenzialità dell'ecologia sociale.
- Rispetto alle Scuole Alcolologiche Territoriali si suggerisce come possibile denominazione alternativa "Percorsi di Ecologia Sociale".
- L'attività di un'associazione non si esaurisce con l'impegno svolto e riconosciuto dall'azione di volontariato tipica del Terzo Settore.
- L'impegno a favore della collettività si realizza anche attraverso una funzione che è quella dell'advocacy, che va intesa come un'attività di promozione e tutela dei diritti. La nostra azione, pertanto, non è data solo dal Club e dall'EEC ma deve avere anche come obiettivo quello di creare una cultura dei diritti in coerenza con i principi dell'AES.

CONGRESSO ASSISI 2019

- La nostra spiritualità antropologica non pretende di avere ed imporre contenuti valoriali particolari ma riconosce e fa propri quei valori che sono veramente umani, universali, interculturali, ecumenici, immediatamente percepibili come bene.
- Per bene comune intendiamo l'impegno per la realizzazione del bene di tutti indistintamente, nessuno e nulla escluso, a cominciare dal primo bene comune necessario, la salvaguardia della vita sulla Terra.
- Nel Club si impara ad avere cura, ad avere a cuore noi stessi, le famiglie, gli altri, la comunità, il mondo in cui viviamo.
- La forza mite della sobrietà, che settimanalmente coltiviamo nel Club, diventa una vera e propria competenza di alto valore, per sviluppare una cultura delle relazioni più compassionevole, meno arrogante, senza la quale il bene comune rimane fredda astrazione.
- Questo nel Club significa anche non "spegnere" domande e bisogni attraverso risposte semplicistiche, ma accoglierne la complessità per renderle fertili e perché possano alimentare la vita che è sempre ricerca, nella dimensione della cooperazione per il bene comune. Prendersi cura gli uni degli altri è una legge della vita.
- Pensare ed agire in modo individualista come in questo tempo, non può portare al bene comune né a ricchezza condivisa nel presente e per il futuro ma a disperdere, sprecare ed esaurire le risorse e

la possibilità stessa di vita. Se il bene comune viene minacciato anche il bene di ciascuno viene messo in crisi.

- Liberare la nostra vita da ogni forma di tossicità, nel comportamento, nel linguaggio e nei concetti (sostanze, ideologie, incuria, indifferenza, etc..) è condizione necessaria per promuovere la cultura del bene comune.
- Le comunità, le associazioni, i Club capaci di futuro sono e saranno quelli dove si coltiva e custodisce una "amicizia civile" che sa reggere le competizioni, le diversità, il disagio e che potremmo chiamare "fraternità"; sono le relazioni tra le persone a costituire il bene.
- Il Club, nella sua apparente semplicità e con la sua capacità di coltivare e custodire relazioni ecologiche, è bene comune.
- Tendere al bene comune per noi è anche riconoscere la banalità dell'astinenza e la potenza della sobrietà. Sobrietà significa prendere posizione, schierarsi a favore dei valori che, contribuendo al bene comune, promuovono e difendono la vita.
- Essere cittadini attivi è un bisogno, un dovere e una responsabilità da non delegare agli altri.
- Le relazioni sono il "pane quotidiano" per gli essere umani e per il bene comune e il Club ne costituisce il lievito.
- Il modo di stare insieme all'interno del Club deve essere esportato all'esterno. Per aprirci alla comunità è importante pensare a dei percorsi di ecologia sociale. Essere comunità nella comunità e per la comunità.
- La ricerca della pace è un lavoro per niente pacifico, è un bell'impegno quotidiano.

CONGRESSO NAZIONALE DI MATERA 2018

- È ampiamente condiviso che il Club è un luogo capace di creare le condizioni per stare meglio, produrre salute e crescere verso una migliore qualità della vita, oltre l'alcol.
- Andare oltre l'alcol significa riconoscere la proposta culturale che i Club portano a favore del miglioramento della persona, della famiglia, della comunità e del bene comune.
- Parlare dell'alcol ci identifica e ci rassicura ma non esaurisce la complessità della vita. La riflessione sull'alcol va riportata sempre nell'ambito più ampio dell'ecologia sociale.
- La questione del nome del Club non è l'elemento da cui partire ma la naturale e continua evoluzione di un processo culturale in corso.
- È necessario ritrovare un'identità comune, simbolo di un'unica appartenenza culturale, con una nuova denominazione che, nello stesso tempo, rappresenti l'esigenza di apertura dei Club alla complessità della persona e della vita e al disagio esistenziale della comunità, ma che riconosca, anche la matrice primaria della proposta rivoluzionaria di Hudolin e la valorizzazione del patrimonio culturale, umano e sociale della nostra storia. Con queste motivazioni, questa presidenza, propone già una scelta mirata e significativa: "Club Territoriali dell'Approccio ecologico sociale", denominazione che garantirebbe, anche, la conservazione dell'acronimo CAT, ACAT, ecc. con cui siamo conosciuti nelle comunità (*relazione introduttiva del Presidente Marco Orsega*).
- L'Educazione Ecologica Continua è un fondamento della nostra metodologia che permette l'evoluzione del sistema mantenendolo al passo con i cambiamenti culturali e sociali della comunità.

- L'Educazione Ecologica Continua non riguarda solo i cosiddetti "formatori" ma è patrimonio di tutti ed impegno comune.
- È necessario recuperare l'abitudine a leggere e studiare per favorire il più possibile la diffusione e l'interiorizzazione dei concetti dell'ecologia sociale a tutti i livelli.
- La faticosa sfida dell'Educazione Ecologica Continua è quella di ripensare, rilanciare e rinnovare i programmi, analizzando i nuovi bisogni delle comunità e tenendo solide le basi scientifiche e umanistiche dell'ecologia sociale. Pertanto è indispensabile la ripresa del lavoro dei gruppi per l'aggiornamento dei programmi del Corso di Sensibilizzazione e delle Scuole Alcolologiche Territoriali.
- Non dobbiamo perseguire soluzioni facili per problemi complessi ma accogliere le difficoltà umane con la consapevolezza che non tutto è risolvibile e, quasi mai, nei tempi e nei modi che vorremmo.
- Non dobbiamo omologarci al linguaggio e ai valori dominanti ma ribadire la nostra identità contaminando le comunità per contribuire al cambiamento culturale e antropospirituale.
- È importante non sentirsi solo "quelli dell'alcol" e diventare promotori di salute e stili di vita sostenibili, testimoni di cambiamento nella comunità.
- Se vogliamo diffondere la cultura dell'ecologia sociale, del Club e dell'Associazione dobbiamo rivolgerci sistematicamente a tutta la comunità e non solo alle agenzie tradizionalmente interessate ai problemi alcolcorrelati.
- I Club e le Associazioni sono ancora poco consapevoli di essere promotori della cultura ecologico sociale, pertanto è necessario sviluppare specifici programmi di Educazione Ecologica Continua.
- La crisi antropospirituale che attraversa questa epoca con fenomeni di intolleranza e stigmatizzazione dei pensieri differenti, rende molto difficoltosa la crescita sui temi dei diritti, della legalità e della giustizia sociale, nel nostro sistema, come nella comunità.
- La disuguaglianza sociale non è solo nella comunità ma anche nel Club dove si affida solo ad alcuni, a chi è più "attrezzato" culturalmente, l'educazione all'impegno civico e alla promozione dei diritti di salute. È necessario inserire il tema dei diritti, della legalità e della giustizia sociale all'interno dei percorsi di Educazione Ecologica Continua per superare questa disuguaglianza.
- Le piccole ma grandi iniziative locali di protagonismo sociale devono diventare buone prassi e questo necessita di un impegno sistematico di tutti e non episodico.

FORUM NAZIONALE EEC NAPOLI 2018

- Le esperienze condivise dai referenti delle varie regioni hanno raccontato la naturale evoluzione che i programmi hanno avuto in questi ultimi anni in tutti i territori, riconoscendo con crescente consapevolezza la proposta culturale che i Club portano con l'approccio ecologico sociale antropospirituale, oltre l'alcol, a favore del miglioramento della persona, della famiglia, della comunità e del bene comune, inclusa la salvaguardia della vita sul pianeta.
- Tutti i momenti previsti dal nostro sistema, dal Club, ai corsi di sensibilizzazione, alle scuole, costituiscono laboratori sulla vita, sulla qualità delle nostre relazioni e sull'esistenza umana, pieni di saperi esperienziali che concorrono al bene comune e a creare un welfare generativo: dal problema alla risorsa, alla positività e alla partecipazione.